



Collegio
Universitario

ARCES



NEWS Unione Europea

Ultimo aggiornamento 20/07/2010

La sezione NEWS Unione Europea, del servizio informativo Eurodesk, di cui ARCES è Punto Locale Decentrato a Palermo, informa su tutte le novità provenienti dall'Unione europea, in termini di decisioni, politiche comunitarie, iniziative, conferenze.

L'UE sostiene la cooperazione nell'istruzione superiore

La Commissione Europea ha deciso di stanziare 30.4 milioni di euro a sostegno di progetti nell'istruzione superiore nei paesi del Vicinato Europeo e la Russia. Questo permetterà una migliore cooperazione in rete, progetti congiunti e partenariati tra istituti di istruzione superiore nell'UE e i paesi ENPI. La somma stanziata nel quadro del programma Tempus sosterrà circa 50 progetti multilaterali mirati a modernizzare i piani di studio, i metodi didattici e la gestione e i sistemi degli istituti di istruzione superiore nei paesi vicini. Oltre 350 istituti di questi paesi avranno l'opportunità di collaborare in maniera strutturata con altrettanti istituti UE nel quadro di progetti di due -tre anni, con inizio nel 2011. Imprese pubbliche e private e ONG si assoceranno al fine di rafforzare il legame tra società ed istruzione. Migliaia di lavoratori dell'università e studenti beneficeranno di nuove prospettive di carriera. Le infrastrutture universitarie verranno rafforzate e modernizzate grazie a nuovi investimenti in aule, laboratori, tecnologie dell'informazione e materiale didattico.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/968&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Portale europeo della giustizia elettronica

L'Unione europea ha lanciato il **portale europeo della giustizia elettronica, uno sportello unico online per accedere alla giustizia in tutta l'UE**. Il sito web aiuta a trovare risposte alle questioni giuridiche transnazionali che cittadini, imprese, avvocati e magistrati possono porsi e promuove la comprensione reciproca dei diversi sistemi giuridici, contribuendo alla creazione di uno spazio unico di giustizia. Con oltre 12 000 pagine di contenuti, la prima versione fornisce informazioni e link sulle leggi e sulle prassi di tutti gli Stati membri (ad esempio, informazioni sul patrocinio a spese dello Stato, sulla formazione giudiziaria e sulla videoconferenza, e link a banche dati giuridiche e a registri fallimentari e immobiliari online). Gli oltre 10 milioni di cittadini coinvolti ogni anno in procedimenti giudiziari transnazionali avranno ormai tutte le informazioni utili a portata di mano.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/956&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Consultazione pubblica per i diritti delle vittime di violenza

Ogni anno in Europa sono segnalati 30 milioni di reati gravi. L'UE sostiene la cooperazione per perseguire i criminali, ma cosa accade ai milioni di vittime di reato? La loro esperienza devastante può essere aggravata da un'indagine o da un processo difficile, da un'intrusione nella loro vita privata o dal trattamento poco rispettoso del loro caso. Ovunque si trovino nell'UE – sia nel loro paese, sia all'estero – le vittime hanno il diritto di essere trattate con rispetto, di ricevere sostegno, tutela, un risarcimento e di avere accesso alla giustizia. La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sulla tutela e sul tipo di sostegno che ricevono le vittime e sulla necessità di miglioramenti. La Commissione utilizzerà i risultati per preparare un pacchetto completo di norme e di misure pratiche da proporre nella prima metà del 2011. La consultazione avrà termine il 30 settembre 2010.



Collegio
Universitario



L'UE ha cominciato ad affrontare la questione dei diritti delle vittime nel 1999. Nel 2001 una decisione quadro ha stabilito norme minime per il trattamento delle vittime durante le azioni penali. La direttiva del 2004 relativa all'indennizzo delle vittime di reato obbliga tutti gli Stati membri dell'UE a mettere in atto sistemi di indennizzo statali per le vittime di un reato intenzionale violento nonché a fornire assistenza per le richieste di indennizzo transfrontaliere. Questa ampia attività a favore delle vittime integra altre azioni quali la decisione di riservare il numero 116 006 alle linee di assistenza telefonica alle vittime, il lancio del portale E-justice, che mette a disposizione schede d'informazione per le vittime, i negoziati sulle direttive relative alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la tratta degli esseri umani. Le misure future terranno conto dei progressi già compiuti dalla presidenza spagnola dell'UE in materia di tutela delle vittime.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/953&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

OGM: ai governi nazionali l'ultima parola

Dopo decenni di accese discussioni, la Commissione propone ora di dare ai paesi membri il diritto di decidere se coltivare organismi geneticamente modificati sul proprio territorio. L'UE manterrebbe la procedura europea di autorizzazione degli OGM, fondata su una valutazione scientifica della loro sicurezza. I singoli governi sarebbero però liberi di limitare o vietare, sulla totalità o su una parte del loro territorio, le colture autorizzate a livello UE.

I vari paesi dell'UE hanno infatti posizioni diverse sugli OGM ed è difficile che possano prendere una decisione comune. Alcuni sono favorevoli agli OGM perché la loro resa è maggiore e sono più resistenti alle malattie e ai parassiti, mentre altri sono più sensibili ai potenziali rischi per la salute e per l'ambiente. Molti agricoltori temono che gli OGM possano contaminare le colture tradizionali e biologiche, impedendo di certificarle come esenti da OGM.

Rispetto ai massimi paesi produttori come gli USA, il Brasile e l'Argentina, la coltura di OGM nell'UE è poco diffusa. Finora vi circolano solo due varietà di OGM, e di queste una sola - un mais denominato MON810 - può essere venduta per l'alimentazione.

Il processo di autorizzazione a livello UE sarà migliorato sotto il profilo sia della protezione dei consumatori che del funzionamento del mercato interno. Tocca ora ai governi nazionali e al Parlamento europeo approvare le proposte della Commissione.

http://ec.europa.eu/news/agriculture/100714_it.htm

Condizioni di ingresso e soggiorno per i lavoratori stagionali dai paesi terzi

La Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva che istituisce una procedura comune per l'ingresso e il soggiorno dei lavoratori stagionali di paesi terzi che entrano negli Stati membri per esercitare un lavoro stagionale nel territorio dell'UE sulla base di uno o più contratti a tempo determinato conclusi direttamente tra il cittadino del paese terzo e il datore di lavoro stabilito in uno Stato membro. La proposta prevede nel contempo incentivi alla migrazione circolare per impedire che il soggiorno temporaneo diventi permanente.

In particolare la proposta:

- stabilisce una procedura semplificata per l'ammissione di lavoratori stagionali cittadini di paesi terzi, sulla base di definizioni e criteri comuni, come l'esistenza di un contratto di lavoro o di un'offerta vincolante di lavoro che specifichi la retribuzione;
- fissa un periodo standard di soggiorno per lavoro stagionale nell'UE (sei mesi per anno di calendario);
- prevede un permesso di lavoro multistagionale di tre anni o una procedura di reingresso agevolata per le stagioni successive;
- definisce le disposizioni giuridiche applicabili alle condizioni di lavoro dei lavoratori stagionali;



Collegio
Universitario

ARCES



- riconosce ai lavoratori stagionali un trattamento uguale a quello riservato ai cittadini degli Stati membri in determinati settori (libertà di associazione e di adesione a organizzazioni di lavoratori, sistemi di sicurezza sociale, pagamento delle pensioni legali, accesso a beni e servizi, ecc.);
 - lascia agli Stati membri la facoltà di esaminare la situazione dei loro mercati del lavoro per decidere le quote di ammissione dei lavoratori stagionali; la proposta non dà luogo a un diritto di ammissione.
- <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/930&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Le homepage dei candidati incidono sul colloquio di lavoro

LinkedIn, Xing, My Space, Facebook: nemici, amici nella ricerca del lavoro. L'insuccesso a un colloquio potrebbe dipendere da una foto sbagliata su Facebook, o da informazioni poco "professionali" gridate sull'home page di My space.

Ormai la reputazione on-line conta, lo dimostra una **ricerca condotta su un campione di 100 aziende e 400 intervistati** da Adecco, leader mondiale nella gestione delle risorse umane, in collaborazione con 123people e Digital Reputation, blog che si occupa di queste tematiche.

La community, secondo la ricerca, **si è ormai sostituita alle referenze tradizionali**; spesso infatti sulle pagine virtuali si scoprono molte più informazioni (anche private) sulla vita, gli interessi, le attitudini e persino sul carattere dei candidati. Ecco i numeri: l'83% degli intervistati (Hr manager, lavoratori e candidati) usa i motori di ricerca per monitorare la propria digital reputation. In primis gli strumenti a cui si ricorre sono Google, Facebook e 123people. Il 36% dei selezionatori ricorre a internet per reperire informazioni sull'aspirante lavoratore, anche se un manager su tre dice di non aver mai scartato un candidato per ciò che è emerso dai social network o dai motori di ricerca. Comunque qualche cv dopo la ricerca on-line finisce nel cestino, anche se si parla solo dell'8%.

Ma come si muovono manager e addetti alle risorse umane su internet? Fanno controlli incrociati sui curricula (51%), verificano referenze e contatti professionali (48%), accertano attitudini professionali, ad esempio monitorando la partecipazione alle community su skill specifiche (47%), cercano addirittura informazioni personali (40%).

<http://www.campus.it/news-lavoro/366989-facebook-incide-sul-colloquio-di-lavoro-2.html>

Nuovo logo biologico europeo

Il 1° luglio 2010 sono entrate in vigore le nuove norme europee sull'etichettatura degli alimenti biologici, che prevedono anche l'uso del nuovo logo biologico europeo – la cosiddetta "eurofoglia" dovrà essere apposta sugli alimenti biologici confezionati, prodotti negli Stati membri nel rispetto degli standard fissati. Accanto al logo europeo continueranno ad apparire altri marchi privati, regionali o nazionali, mentre il logo europeo sarà opzionale per i prodotti biologici non confezionati o importati. Le nuove norme in materia di etichettatura prevedono inoltre l'indicazione obbligatoria del luogo di coltivazione o allevamento degli ingredienti e il codice identificativo dell'ente responsabile dei controlli. Gli operatori del settore dispongono di un periodo di transizione di due anni per conformarsi alle nuove norme. Un'altra novità riguarda l'introduzione delle prime norme europee in materia di acquacoltura biologica.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/861&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Nuovo polo internazionale di ricerca e didattica

Nuovo polo internazionale di ricerca e didattica: PRES (Polo di Ricerca e d'Insegnamento Universitario). Il 29 giugno 2010 è stata presentata a Torino, nell'aula magna del Rettorato, l'**Euro-Università, primo polo transfrontaliero di ricerca e didattica**, costituito dall'Università degli Studi di Torino, Università degli Studi



Collegio
Universitario

ARCES



di Genova, l'Università Niice Sophia-Antipolis, l'Università "Pierre e Marie Curie" di Parigi, l'Università "Pasquale Paoli" in Corsica e l'Università Sud Tolone-Var. Nel loro insieme, le Università coinvolte rappresentano un totale di 180.000 studenti e 12.500 docenti, decine di centri di ricerca e centinaia di accordi internazionali con Atenei di tutti i continenti.

Il PRES si basa sulle eccellenze delle Università fondatrici, che da anni condividono collaborazioni nei campi della formazione e della ricerca, in un'ottica di complementarità scientifica e culturale.

Al termine delle riunioni di lavoro, che hanno coinvolto docenti di giurisprudenza, lingue, medicina, agraria, lettere, si è decisa la creazione del **primo GECT universitario – Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale**. Le collaborazioni già in essere tra queste Università riguardano le lauree bi-nazionali, che garantiscono agli studenti un titolo di studio riconosciuto sia in Italia che in Francia. Altro esempio di cooperazione è il progetto SFIDE, una struttura comune per la ricerca nel campo della didattica.

L'Euro-Università proporrà ai laureati degli Atenei indicati una vasta offerta formativa post laurea e di percorsi didattici di eccellenza e ai ricercatori partenariati tematici strutturati da ricerche interdisciplinari. Un occhio di riguardo sarà riservato alle collaborazioni con gli Atenei della sponda Sud del Mediterraneo.

<http://www.corriereuniv.it/cms/2010/06/pres-post-laurea-tra-italia-e-francia/>

L'Europa come prima destinazione turistica mondiale

Far sì che l'Europa resti la prima destinazione turistica mondiale è l'obiettivo di una comunicazione presentata dalla Commissione Europea. Con 370 milioni di arrivi internazionali nel 2008 l'Europa rappresenta più del 40% della cifra globale: una posizione che va mantenuta. Tuttavia, i veloci cambiamenti dell'economia mondiale si ripercuotono sul settore del turismo con mutamenti significativi nelle abitudini dei turisti e nei mercati di origine. Oltre a richiamare l'attenzione su sfide quali le variazioni stagionali e l'invecchiamento della popolazione, il documento della Commissione delinea una politica volta a sostenere questo settore fondamentale dell'economia europea e propone iniziative per promuovere la sua competitività e il suo sviluppo sostenibile e di qualità, nonché la visibilità dell'Europa come destinazione turistica eccezionale.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/858&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

L'ONU chiede principi etici al mondo delle imprese

I giorni scorsi, a New York, in occasione dell'apertura di un importante meeting organizzato dalle Nazioni Unite, l'UNICEF, il Global Compact dell'ONU e Save the Children hanno **invitato il mondo imprenditoriale a contribuire alla stesura di principi universali che porranno i diritti dei bambini al primo posto** dell'agenda mondiale della responsabilità aziendale. Le campagne contro il lavoro minorile e altre violazioni dei diritti dei bambini non sono una novità, ma fino ad oggi non esistevano linee guida universali definite che permettessero alle aziende di capire le potenzialità delle loro attività, compresi i programmi di responsabilità sociale, nei confronti dei cittadini più piccoli e più vulnerabili al mondo.

Le tre organizzazioni richiedono ai top manager di collaborare per sviluppare principi – chiamati **Children's Principles for Business** – per evitare l'impatto negativo che le loro attività potrebbero avere sui bambini e contribuire invece ad un futuro migliore per tutti. I principi saranno basati sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, che definisce i diritti fondamentali dei bambini in tutto il mondo: il diritto alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione contro abusi e sfruttamento, alla piena partecipazione alla vita familiare, culturale e sociale.

I Principi serviranno come quadro unificante e come punto di riferimento per le iniziative imprenditoriali riguardanti l'infanzia. Essi contribuiranno ad elaborare i "Principles 1 and 2" del Global Compact delle Nazioni Unite, che chiedono alle imprese di rispettare e sostenere i diritti umani e di non essere complici delle violazioni dei diritti umani.

<http://www.globalcompactnetwork.org>



Collegio
Universitario

ARCES



Campagna d'informazione UE sui diritti dei passeggeri

Coloro che viaggiano potranno accedere più facilmente alle informazioni relative ai diritti di cui possono avvalersi durante i loro spostamenti in treno o in aereo grazie ad una campagna informativa a livello europeo lanciata dalla Commissione europea in 23 lingue. Sebbene la Commissione negli ultimi anni abbia adottato delle norme per garantire che tutti gli utenti del trasporto ferroviario e aereo possano beneficiare degli stessi livelli di trattamento in tutta l'Unione Europea, non tutti i passeggeri sono ben informati sui loro diritti. Per correggere tale situazione negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie verranno affissi dei manifesti che ricordano ai viaggiatori i loro diritti. Questi ultimi potranno inoltre consultare degli opuscoli gratuiti e un sito internet appositamente concepito in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/852&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Rapporto Istat e la situazione giovanile

L'Italia si conferma un paese per vecchi: è una delle considerazioni che si possono trarre dall'ultimo Rapporto dell'Istat, pubblicato nelle scorse settimane. Il documento, dedicato soprattutto alla crisi economica che ha colpito l'Italia in questi ultimi due anni, offre comunque alcuni interessanti spunti sulla situazione giovanile, su quella femminile e sulla presenza degli stranieri nel nostro Paese.

Dal documento annuale dell'Istituto nazionale di statistica è interessante prima di tutto mettere l'accento su alcuni numeri. Si conferma infatti il calo della percentuale di minorenni sul totale dei residenti: dal 18,1% del 1996 si è arrivati al 17% del 2008 (con un calo dello 0,1% rispetto all'anno prima). Due indici evidenziano l'invecchiamento del Paese: quello di dipendenza giovanile, cioè il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età inferiore ai 14 anni) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64), che permette di valutare quanti giovani ci sono ogni 100 adulti, è rimasto stabile negli anni e si attesta al 21,3%. Quello di vecchiaia, cioè il rapporto tra residenti over 65 ogni 100 ragazzi tra i 0 e i 14 anni, è salito dal 115,5% del 1996 al 142,8 del 2008. Tuttavia il quoziente di natalità mostra una leggera ripresa: dal 9,4 del 1996 al 9,6 del 2008. Ma, come avvertono gli estensori del Rapporto, questo è da ascrivere principalmente alla popolazione straniera.

Per sostenere la crescita futura e garantire un sostegno alla popolazione inattiva, «l'investimento in chi oggi è giovane dovrebbe essere concepito come una condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità della società italiana. Purtroppo, le evidenze contenute nel Rapporto segnalano gravi debolezze del sistema formativo e lavorativo, alcuni rischi per la coesione sociale e segnali di disagio espressi direttamente dai giovani non più soddisfatti come in passato di permanere a lungo nella famiglia di origine». Ma la situazione è ancora critica: «La disoccupazione tra i giovani raggiunge il 25,4 per cento e coinvolge circa 450 mila persone tra i 15 e i 24 anni».

<http://www.minori.it/?q=node/2115>

Sito web multilingue di informazione sulle successioni in Europa

La libera circolazione è uno dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Sono più o meno nove milioni i cittadini europei che esercitano oggi questo diritto vivendo all'estero. Ogni anno nell'UE si aprono circa 450.000 successioni internazionali, per un valore di oltre 120 miliardi di euro. Le famiglie, che sono titolari di beni come la casa o il conto corrente, si scontrano con la diversità delle regole che nei 27 Stati membri dell'UE disciplinano la competenza giurisdizionale e la legge applicabile. Ad esempio, in caso di morte di un cittadino britannico proprietario di una casa nel sud della Francia, come sapere se si applica il diritto successorio francese o quello britannico? Proprio per aiutare i cittadini a conoscere meglio la legge, il consiglio dei notariati dell'Unione Europea, con il sostegno della Commissione europea, ha inaugurato il sito web dedicato www.successions-europe.eu in 22 lingue dell'UE e in croato.



Collegio
Universitario

ARCES



<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/844&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Internet: come tenere la rotta nell'oceano di informazioni?

Internet è stata la più grande rivoluzione degli ultimi decenni, garantendo l'accesso a miliardi di informazioni e la libertà di comunicare con chiunque, ma usiamo correttamente questa meraviglia tecnologica? Gli esperti intervenuti all'incontro della commissione per la Cultura del Parlamento Europeo hanno confermato le potenzialità di internet per rafforzare la comprensione interculturale e sostenuto l'importanza dell'alfabetizzazione digitale. Ma ci sono anche dei rischi da valutare con molta attenzione.

L'internazionalità è diventata una componente fondamentale dell'istruzione: i programmi Erasmus e Leonardo da Vinci sono degli esempi lampanti. Johannes De Gruyter dell'Università Cattolica di Leuven ha sottolineato come questo oggi sia possibile anche per gli studenti che non hanno la possibilità di muoversi dalla loro città natale. Si chiama *virtual mobility*, ed è "un'esperienza collaborativa e internazionale in un contesto di insegnamento e apprendimento". Alcuni esempi sono le lezioni in videoconferenza e i business game, che tramite una simulazione insegnano agli studenti come comportarsi in contesti poco familiari.

In cinque anni l'intera popolazione sarà interconnessa tramite i dispositivi mobili, ma le scuole sono ancora indietro perché la tecnologia non viene sfruttata a dovere.

E quali sono i rischi?

C'è una fortissima concentrazione di potere nelle mani di alcuni gruppi, che esercitano un'influenza globale. Sono anche spuntati alcuni "cani da guardia" che decidono chi ha accesso a cosa nella rete, e spesso si fanno perfino pagare. Inoltre, molti studi mettono in guardia sulla "falsa diversità": l'enorme diversità culturale presente su internet non assicura che le persone ne traggano beneficio. Molti utenti usano il web solo per vedere le proprie opinioni confermate, e questo è un fenomeno che andrebbe studiato.

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/038-76396-169-06-25-906-20100618STO76332-2010-18-06-2010/default_it.htm

Rapporto ONU 2010 sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Il rapporto di quest'anno presenta una valutazione puntuale e critica dei progressi fatti verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ed è pubblicato alcuni mesi prima dell'incontro tra i leader mondiali, previsto a settembre a New York, per rinnovare l'impegno preso dieci anni fa.

Molti paesi, inclusi alcuni tra i più poveri, stanno facendo passi avanti, dimostrando che avere fissato obiettivi audaci e collettivi nella battaglia contro la povertà, ha prodotto risultati. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno fatto la differenza per tutti quegli individui che hanno tratto beneficio dalla costituzione di un progetto di responsabilità definito nel tempo e con obiettivi quantitativi.

Ma impegni non rispettati, risorse inadeguate, mancanza di responsabilità e dedizione insufficiente allo sviluppo sostenibile hanno creato deficit in molte aree. Alcuni di questi deficit sono stati aggravati da crisi globali quali quella alimentare e quella economico/finanziaria. I dati e le analisi forniscono una prova chiara che gli interventi fissati, sostenuti da fondi adeguati e impegno politico, hanno portato a rapidi progressi in alcune aree. In altre, i gruppi più poveri, quelli che non hanno educazione o vivono in zone ancora più remote, sono stati dimenticati e non sono stati dotati dei mezzi per poter migliorare le proprie condizioni di vita. Tali progressi sono tuttavia discontinui. E senza un forte impulso, molti tra gli obiettivi potrebbero non essere raggiunti in molte regioni. Nuove e vecchie sfide minacciano di rallentare ulteriormente gli sviluppi in alcune aree o perfino annullare i successi finora raggiunti. La domanda critica oggi riguarda come trasformare il ritmo del cambiamento, rispetto a quello che abbiamo visto negli ultimi dieci anni, in un processo drammaticamente più veloce in un contesto internazionale in evoluzione con nuove e accentuate sfide, come la gestione del cambiamento climatico, affrontare il problema del cibo, le crisi energetiche e finanziarie.

La presentazione del rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio avviene dopo la recente adozione del Consiglio UE di un documento sull'incontro del prossimo settembre e alcune settimane dopo che l'Ufficio



Collegio
Universitario

ARCES



delle Nazioni Unite di Bruxelles ha presentato il proprio rapporto annuale sulla collaborazione tra Nazioni Unite e Unione Europea, includendo aree che hanno un impatto fondamentale sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

<http://www.onuitalia.it/notizie-giugno-2010/450>

Risoluzione del Parlamento Europeo per investire di più nei giovani

Il Parlamento Europeo invita l'UE a fare di più per i giovani come gruppo prioritario nella visione sociale dell'UE. In una risoluzione sulla "Strategia UE per i Giovani – Investire e Rafforzare" adottata il 18 maggio 2010 a Strasburgo, i parlamentari europei richiamano l'attenzione, fra le altre cose, sulla necessità di un maggiore riconoscimento dell'istruzione non formale e sottolineano l'importanza della mobilità dell'apprendimento, il volontariato e la partecipazione dei giovani. Le aree di interesse sono nello specifico le seguenti:

La "Strategia UE per i Giovani – Investire e Rafforzare" è stata adottata dalla Commissione Europea il 27 aprile 2009 e sottoscritta da una Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea nel settore della gioventù (2010-2018) il 27 novembre 2009.

"<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2010-0166+0+DOC+XML+V0//IT>"
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2010-0166+0+DOC+XML+V0//IT>

Nuova versione della guida del programma UE Cultura

La nuova guida contiene tutti i requisiti per la richiesta di finanziamenti per il programma UE Cultura. Presenta inoltre un calendario 2008-2013 ed offre agli operatori culturali una panoramica sulla gamma di opportunità di finanziamento nel quadro del programma.

http://eacea.ec.europa.eu/culture/programme/programme_guide_en.php

Indagine Eurobarometro sulle conseguenze sociali della crisi

Un europeo su sei afferma di essere sempre in difficoltà per il pagamento delle fatture domestiche e tre quarti degli europei ritengono che la povertà sia aumentata nel loro paese durante l'ultimo anno. Questi sono i principali risultati della nuova indagine Eurobarometro sulle conseguenze sociali della crisi, presentata dalla Commissione europea. L'indagine, effettuata nel maggio 2010, segna la prima metà dell'anno europeo di lotta alla povertà 2010 e segue la decisione dei leader dell'UE, adottata il 17 giugno, di liberare 20 milioni di europei dalla povertà e dall'esclusione sociale nel prossimo decennio.

La percezione da parte dei cittadini dell'impatto sociale della crisi iniziata nell'autunno 2008 è stata monitorata regolarmente dal giugno 2009 attraverso le indagini Eurobarometro specificamente concepite a tal fine. L'obiettivo di tali indagini consiste nel misurare e valutare le percezioni in merito all'esistenza della povertà, al livello di difficoltà finanziarie delle famiglie, ai cambiamenti connessi alle possibilità di sostenere i costi dell'assistenza sanitaria e sociale nonché le aspettative dei cittadini per quanto riguarda la loro situazione finanziaria durante la vecchiaia.

Per l'ultima serie di indagini sono stati intervistati 25.600 cittadini di tutti gli Stati membri dell'UE, prevalentemente per telefono, tra il 18 ed il 22 maggio 2010, in base ad una selezione casuale di rispondenti; le risposte sono state in seguito ponderate per correggere le discrepanze demografiche note.

Mentre i dati (EU-SILC: Income, Social Inclusion and Living Conditions, condizioni relative al reddito, all'inclusione sociale e condizioni di vita) sui quali si fonda l'obiettivo UE di riduzione della povertà sono disponibili solo dopo un tempo di attesa di due anni dal rilevamento, le indagini sulla percezione dei cittadini in merito alla povertà forniscono una rapida indicazione dopo solo un mese di attesa dal rilevamento e delineano il probabile andamento dei fenomeni relativi a povertà ed esclusione.



Collegio
Universitario

ARCES



<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/773&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Gli europei si interessano più alla scienza che allo sport

Secondo un nuovo sondaggio Eurobarometro, quasi l'80% dei cittadini europei dichiara di essere interessato alle scoperte scientifiche e al progresso tecnologico, contro un 65% che si dichiara interessato allo sport. Oltre il 70% degli europei ritiene che la ricerca finanziata dall'UE assumerà più importanza in futuro. Il 57% pensa che gli scienziati dovrebbero impegnarsi maggiormente a comunicare i risultati del proprio lavoro e il 66% ritiene che i governi dovrebbero fare di più per stimolare l'interesse dei giovani nelle questioni scientifiche.

La stragrande maggioranza degli europei riconosce i benefici apportati dalla scienza e la sua importanza, ma molti esprimono preoccupazione in merito ai rischi posti dalle nuove tecnologie e al potere che la scienza conferisce agli scienziati.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/767&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Erasmus: record di studenti che studiano all'estero

Nel 2008/09, un numero record di studenti si è recato all'estero per soggiorni di studio o stage presso imprese grazie al sostegno dell'UE nel quadro del programma Erasmus. Secondo i nuovi dati pubblicati recentemente, quasi 200 000 studenti universitari hanno ottenuto una borsa di studio per seguire corsi o formazioni all'estero; ciò rappresenta un aumento globale dell'8,7% rispetto all'anno accademico precedente e significa che oltre due milioni di giovani europei hanno beneficiato del sostegno del programma Erasmus a partire dalla sua creazione nel 1987. L'aumento maggiore riguarda il numero di studenti che hanno effettuato stage presso le imprese, salito di oltre il 50% rispetto all'anno passato. Inoltre, nel 2009 più di 36.000 membri del personale degli istituti di istruzione superiore si sono recati all'estero per insegnare o ricevere una formazione in uno dei 31 paesi europei che partecipano al programma Erasmus.

Il sostegno di Erasmus non si limita esclusivamente agli studenti e al personale universitario ma interessa altresì la cooperazione fra istituti di istruzione superiore per mezzo di reti, progetti multilaterali e altre misure. Un'attenzione crescente è inoltre rivolta all'apertura verso il mondo delle imprese e la società. Con l'ingresso della Croazia e dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia nel 2009, il numero di paesi partecipanti al programma è salito a 33. Secondo studi indipendenti, il programma Erasmus ha avuto un impatto sostanziale sotto molti punti di vista: i partecipanti acquisiscono competenze che migliorano le loro future possibilità di inserimento professionale o, nel caso del personale in servizio, le loro prospettive di carriera; l'ambiente degli istituti di istruzione superiore si internazionalizza ed essi introducono nuovi metodi didattici e nuovi servizi, migliorano la propria capacità di gestione, rafforzano le attività di ricerca e creano legami con le imprese.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/768&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>